

CRITERI DI TRASCRIZIONE

Gli elementi rilevanti per una trascrizione sono:

- i segni alfabetici
- i segni ortografici e diacritici
- i segni abbreviativi
- i segni non alfabetici
- gli spazi
- i segni di interpunzione

I. I segni alfabetici

La grafia deve essere sempre rispettata. Ogni lettera deve essere trascritta così come riconosciuta nel testo.

- y con valore di i semplice → **y**
- ç (c cedigliata) → **ç**
- ě (e caudata) → **ě**

Si fanno le seguenti eccezioni:

- non si distingue tra j e i. Cioè: **j** → **i**
- si distingue tra u e v. Cioè: **u per la vocale** e la semiconsonante; **v per la consonante**
- non si distinguono le varianti grafiche f (s alta) e s (s rotonda). Cioè: **f** → **s**
- in parole mediolatine di origine germanica: **uu** → **w**
[es. Wido > Guido]
- legatura t+i affricata dentale → **tj**
[es. petja]
- y con valore di i + j → **ii**
- i dittonghi ae e oe scritti in nesso si trascrivono con lettere separate. Cioè: **æ** → **ae**; **œ** → **oe**

II. Uso dell'iniziale maiuscola

Si usa l'iniziale maiuscola solo nei seguenti casi:

- all'inizio del testo e dopo il punto fermo
- per i nomi di persona e di luogo (ma articoli e preposizioni vanno in minuscola)
[es. Iacobus de Rubeis; Città di Castello]
- per i nomi di popolo e di religione e per i relativi aggettivi. Ma nel volgare gli aggettivi vanno in minuscola
[es. Florentinus; fiorentino]
- per le persone sacre (Dio, le persone della Trinità, la Vergine), ma in modo che non più di una parola abbia la maiuscola
[es. Dominus; dominus noster Iesus Christus; Mater Salvatoris]
- per i nomi che designano gli ordini religiosi e cavallereschi, ma in modo che non più di una parola abbia la maiuscola
[es. frater Iohannes ordinis fratrum Minorum]
- per gli aggettivi “sanctus” e “beatus” e i relativi femminili e plurali solo quando individuano i luoghi e le istituzioni individuate secondo il luogo, non quando sono attribuiti alla persona
[es. regula sancti Benedicti; monasterium Sancti Benedicti]
- per le feste, in modo che non più di una parola abbia la maiuscola
[es. post Nativitatem; post nativitatem Domini; dopo il festo del Corpus Domini]
- per “ecclesia” e “imperium” solo quando si riferiscono alle due istituzioni universali e non sono accompagnate da specificazioni che abbiano per conto proprio la maiuscola
[es. ecclesia Romana; imperium Romanorum; ecclesia Sancti Iohannis]

- per i titoli dei libri
[es. De amicitia]
- nelle trascrizioni di testi in volgare: quando una parola che deve avere l'iniziale maiuscola è accompagnata dal raddoppiamento fonosintattico, si usa la maiuscola solo per la seconda lettera della coppia
[es. a mMilano]
- nelle trascrizioni di testi in volgare: quando una parola che deve avere l'iniziale maiuscola è interessata dall'afèresi, si pone in maiuscola la lettera seguente
[es. a 'Gliana]
- Parole o lettere in caratteri allungati vanno racchiuse tra tre asterischi disposti verticalmente

III. Segni ortografici e diacritici

Non si utilizzano segni diacritici nelle trascrizioni dal latino.

Nelle trascrizioni di testi in volgare:

- si utilizzano apostrofi e accenti secondo l'uso moderno
- si usano gli accenti non finali solo per le voci verbali **è, ò, ài, ànno** da sole e in composizione con enclitiche
[es. ène, àcci]
- si indica col punto in alto la mancanza di una consonante in fine di parola
[es. ne · = nel]
- si indica con l'apostrofo la mancanza di una vocale in fine di parola
[es. ne' = nei]

IV. Scioglimento delle abbreviature

Le parole abbreviate vanno sciolte nei corrispondenti segni alfabetici (solo nella trascrizione diplomatica e diplomatico-interpretativa si usano le parentesi tonde).

Per gli scioglimenti incerti e ambigui è opportuno conservare le parentesi tonde:

- troncamenti dubbi quanto alla desinenza e per irregolarità grammaticali del testo (incertezza tra singolare e plurale; alternative grammaticali possibili)
[es. in in(tegrum) oppure in in(tegro)]
- parole che oscillano nella grafia
[es. ind(ictione) oppure ind(icione) oppure ind(ictione); t(em)p(o)r(e) oppure t(en)p(o)r(e); gr(ati)a oppure gr(aci)a]
- parole il cui scioglimento è sicuro, ma di cui è incerta la posizione delle lettere nel vocabolo abbreviato
[es. fr(atr)is oppure f(rat)ris]
- lettere condivise
[es. In (n)o(m)i(n)e o I(n) no(m)i(n)e]
- nomi di persona resi nel testo con la sola sigla iniziale

Non si fa uso delle parentesi:

- per segni convenzionali che stanno per la parola intera
[es. 7 → **et**]
- nomina sacra
[es. IHS → Iesus; XPS → Christus]

N.B. Nelle trascrizioni di testi in volgare, quando sono utilizzate abbreviazioni tradizionali il cui

scioglimento non si può tradurre in una grafia sicura, si conservano le parentesi
[es. 7 = (et); IHU = (Iesu); YHU = (Yesu); XPO = (Christo)]

V. Numerali

- i numeri romani e le cifre arabe si trascrivono con fedeltà al modello, sia quando vengono combinati numerali con lettere alfabetiche, sia quando sono utilizzate lettere in esponente
[es. viginti et II, IV^{to}]
- per le cifre romane si utilizza il maiuscolo
- non sono riprodotti gli *interpuncta* o i punti iniziali e finali che racchiudono il numero
[es. M.CCC.79 = MCCC79]

VI. Separazione delle parole e partizioni del testo

- le parole si dividono secondo l'uso moderno, sia per il latino che per il volgare
- nelle trascrizioni di testi in volgare, si conserva la separazione delle parole del modello nel caso di numerali, toponimi e preposizioni articolate
[es. cento cinquanta, cientocinquanta; de la, della; co · la, colla, co lla]
- la divisione delle linee di scrittura va indicata con una barra verticale: |
[es. in | perpetuum *ma* in per|petuum]
- il cambio di pagina o di colonna va indicato con una doppia barra verticale, ||, o con una nota a margine

VII. Segni di interpunzione

- si usano i segni di interpunzione secondo i criteri moderni
- le citazioni letterali e i discorsi diretti vanno racchiusi tra virgolette basse: « »

VIII. Lacune, integrazioni, spazi bianchi, espunzioni, aggiunte interlineari

Lacune dovute a guasto meccanico (perdita del supporto, caduta dell'inchiostro, macchie):

- si indicano tra parentesi quadre [], all'interno delle quali può essere proposta l'integrazione delle lettere mancanti oppure si possono scrivere tanti puntini quante sono presumibilmente le lettere mancanti
- se la lacuna è molto ampia, si possono mettere solo tre puntini tra le parentesi quadre e indicare in nota l'ampiezza della lacuna

Nel caso in cui il testo non presenti lacuna, ma debbano essere integrate parole o lettere, si usano parentesi angolari < > e si dà spiegazione in nota.

Gli spazi lasciati bianchi nel testo sono sostituiti da tanti asterischi quante sono presumibilmente le lettere corrispondenti allo spazio bianco. Qualora lo spazio fosse ampio, è possibile mettere tre asterischi (***) e segnalare in nota l'ampiezza.

In nota si segnalano le aggiunte interlineari o marginali, gli interventi di correzione o espunzione, la presenza di lettere incomplete e di segni abbreviativi superflui.